

riferito, che il papa mostrava allora grande zelo per il concilio e senz'esserne richiesto diceva a chiunque quanto desiderasse che esso avesse luogo. Contenevano una prova della sua seria volontà anche le incombenze affidate ai nunzi nominati nel concistoro del 15 gennaio 1535.<sup>1</sup>

Venne mandato in Francia Rodolfo Pio di Carpi, vescovo di Faenza e in Ispagna, presso l'imperatore, Giovanni Guidiccioni, vescovo di Fossombrone. La nunziatura presso il re romano Ferdinando I, importante in modo speciale nel riguardo della causa del concilio, conformemente al desiderio di quel principe<sup>2</sup> venne affidata di nuovo al Vergerio ben a giorno delle cose tedesche in conseguenza dell'attività da lui svolta fino allora.<sup>3</sup> Sulle prime erasi dubitato se Vergerio avrebbe ottenuto quel posto pieno di responsabilità: la decisione intervenne solo dopo che il papa lo ebbe minutamente saggiato durante la dimora alla Magliana.<sup>4</sup>

A Vergerio fu data la missione di visitare personalmente oltre a Ferdinando I anche gli Elettori ed i più importanti altri principi ecclesiastici e laici per presentare ai medesimi i brevi loro destinati colla intimazione del concilio. Duplice era il suo compito. Da un lato egli doveva render possibile che si tenesse in realtà il concilio ecumenico, specialmente col raggiungere un'intesa circa

<sup>1</sup> Cfr. EHSES IV, CXIX, n. 3. Cfr. la lettera del cardinale E. Gonzaga del 18 gennaio 1535 in App. n. 8.

<sup>2</sup> V. la lettera di Ferdinando I a Paolo III del 24 dicembre 1534 in *Quellen und Forschungen* VII, 183 s.

<sup>3</sup> Le lettere del Vergerio durante questa missione furono pubblicate con pregevoli schiarimenti e illustrazioni dal FRIEDENSBURG nel vol. I dei *Nuntiaturberichte*, 1892. Da questo lavoro di sommo valore è sostanzialmente esaurito il materiale d'archivio e tutt'al più sarebbero da aggiungersi alcuni altri rinvii letterari. Così, per es., la lettera di Ferdinando I del 21 maggio 1535 in *Nuntiaturberichte* I, 396 s. era stata pubblicata già in *Opere del commend. GIANRINALDO CONTE CARLI XV* (Milano 1786), 29 s., dove si tratta pure della vita del nunzio. Della lettera al Ricalcati in data di Ratisbona 10 maggio 1535 (v. *Nuntiaturberichte* I, 374 s., 616) il passo relativo al concilio fu già stampato in *Atti dell'Emilia* N. (S. II, 70, n. 2; essa differisce alquanto dalla minuta. Con tutta la stima per il lavoro del FRIEDENSBURG, che come edizione è un modello, io non posso aderire al suo giudizio intorno all'atteggiamento di Paolo III verso il concilio. Come EHSES (cfr. specialmente *Conc. Trid.* IV, CXII, CXXIII), STICH (*Literaturblatt der Leo Gesellschaft* 1892, 375 s.), PIEPER (*Literar. Handweiser* 1904, 389) e PAULUS (*Histor. Jahrb.* XXVI, 171, 853) ritengo non data la prova che gli sforzi di Paolo III per il concilio non siano stati che azione apparente. La concezione, che Paolo III non agisse seriamente propugnando il concilio, risale al SARPI, intorno all'argomentazione del quale K. A. MENZEL (II, 71) osserva, che se essa dovesse aver valore renderebbe impossibile qualsiasi giudizio su azioni storiche « rimanendo sempre la scappatoia: l'avversario, se ha dato ascolto alle richieste fattegli, ha voluto il contrario di ciò che dichiarò volere ».

<sup>4</sup> V. lettere di Vergerio in *Nuntiaturberichte* I, 24, 328, 433.